1865

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 246

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Giovedì 28 Settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	60	31	16

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 settembre e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. del Ministro dei Lavori Pubblici, in udienza del 3 *settembre* 1865, *circa il sussidio di lire* 25,000 *al Consorzio della strada del Vomano nella provincia di Abruzzo Ulteriore I.*

Sire!

L'ampia vallata del Vomano nella provincia dell'Abruzzo Ulteriore I ha una popolazione di oltre 35,000 abitanti, ma da nessuna strada è percorsa, cosicchè manca di regolari comunicazioni colla strada nazionale e colla ferrovia lungo l'Adriatico, e neppure è congiunta col centro del circondario e della provincia.

I Comuni soffrono, come è ben naturale, di questo isolamento, divenuto ora più penoso dopo lo sviluppo che presero in ogni dove i lavori pubblici, e visti gli evidenti vantaggi che all'agricoltura ed ai commerci arrecano le buone vie. Spinti perciò dalla iniziativa di egregi cittadini, che si offersero a concorrere nella spesa per lire 10,000 circa, essi si riunirono in consorzio per la costruzione di una strada che sarà detta del *Vomano*, e si obbligarono al dispendio necessario, stanziando infrattanto più di lire 30,000 nei loro bilanci.

È questa la prima applicazione, che nelle provincie meridionali la legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche ottiene nella parte, che regola le spese per le strade d'interesse di più Comuni, ed il Governo di V. M., che dall'ordinamento dei consorzi stradali si attende principalmente un grande miglioramento nella rete delle comunicazioni secondarie, non può non incoraggiare questo primo consorzio a compiere quanto si è proposto, e deve anzi coadiuvarlo co' mezzi che il Parlamento ha posto a sua disposizione per questo scopo.

Il Riferente si onora quindi di proporre a V. M. che sia concesso al consorzio dei Comuni del Vomano un sussidio di lire 25,000 che riesce il maggiore possibile, avuto riguardo alle riduzioni che al fondo destinato ai sussidi furono apportate nel bilancio 1865.

Attesa poi l'entità del concorso dello Stato in quest'opera, il Riferente crede che abbia a vincolarsi a speciali condizioni, in guisa da obbligare le comunità ad erogare almeno altrettanta somma prima di acquistare il dritto alla percezione delle rate in cui vuol essere diviso il pagamento del sussidio. Ciò varrà a mantenere inconcusso il principio, che lo Stato può bensì concorrere in siffatte spese per circostanze speciali, ma non deve già sostituirsi alle popolazioni nel provvedere ai bisogni locali.

Da queste considerazioni è dettato il secondo articolo del Decreto, che il Riferente spera sarà per ottenere la sanzione Sovrana.

Il numero 2508 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 2 della Legge 11 maggio 1865, n° 2276, intorno ai provvedimenti finanziari;

Visto l'articolo 2 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nell'anno 1865, approvato con Nostro Decreto del 25 maggio 1865, n° 2318;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. — È approvato il qui annesso reparto fra le Provincie del Regno d'Italia del contingente d'imposta sui redditi della ricchezza mobile per l'anno 1865, vidimato per ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE

Quintino Sella.

Reparto fra le 59 *provincie del Regno del contingente d'imposta sui redditi della ricchezza mobile, eseguito in conformità delle disposizioni contenute negli articoli* 2 *e* 5 *della legge dell'*11 *maggio* 1865. *n°* 2276.

Provincia		Importo
1. Alessandria	L.	1,725,470 51
2. Ancona	»	1,019,593 69
3. Aquila	»	368,523 53
4. Arezzo	»	444,345 42
5. Ascoli-Piceno	»	291,940 02
6. Avellino	»	403,070 77
7. Bari	»	1,020;516 10
8. Benevento	»	247,667 25
9. Bergamo	»	748,631 12
10. Bologna	»	1,843,435 48
11. Brescia	»	1,375,857 53
12. Cagliari	»	825,462 39
13. Caltanisetta	»	346,271 87
14. Campobasso	»	349,940 04
15. Caserta	»	1,179,253 21
16. Catania	»	819,037 95
17. Catanzaro	»	504,995 32
18. Chieti	»	395,085 80
19. Como	»	865,876 31
20. Cosenza	»	437,202 66
21. Cremona	»	854,127 21
22. Cuneo	»	1,251,256 72
23. Ferrara	»	732,082 66
24. Firenze	»	3,444,368 12
25. Foggia	»	742,708 32
26. Forlì	»	558,065 11
27. Genova	»	4,005,216 58
28. Girgenti	»	492,452 38
29. Grosseto	»	238,880 36
30. Lecce	»	726,251 39
31. Livorno	»	1,645,750 86
32. Lucca	»	501,112 69
33. Macerata	»	384,999 62
34. Massa e Carrara	»	204,200 32
35. Messina	»	858,190 77
36. Milano	»	5,056,810 45
37. Modena	»	808,980 41
38. Napoli	»	6,122,191 15
39. Novara	»	1,596,289 04
40. Palermo	»	2,106,070 58
41. Parma	»	728,817 90
42. Pavia	»	1,202,247 61
43. Perugia	»	1,099,821 68
44. Pesaro e Urbino	»	325,295 37
45. Piacenza	»	554,062 26
46. Pisa	»	795,853 65
47. Porto Maurizio	»	289,661 34
48. Potenza	»	583,968 04
49. Ravenna	»	559,481 31
50. Reggio di Calabria	»	372,313 59
51. Reggio nell'Emilia	»	584,660 35
52. Salerno	»	845,404 28
53. Sassari	»	444,492 77
54. Siena	»	833,903 32
55. Siracusa	»	389,448 53
56. Sondrio	»	147,936 24
57. Teramo	»	243,833 68
58. Torino	»	8,074,012 30
59. Trapani	»	355,604 07
Totale	L.	66,000,000 00

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
Quintino Sella.

Relazione a S. M. del Ministro di Grazia, Giustizia e dei Culti, in udienza del 18 *settembre* 1865, *circa la delegazione al R. Economato delle attribuzioni già esercitate dai Cancellieri ministri del Censo nelle provincie Toscane.*

Sire,

Soppressi gli Uffizi dei cancellieri, ministri del Censo nelle provincie Toscane, venne a mancare la necessaria tutela della Causa Pia Ecclesiastica, singolarmente in ciò che attiene alla conservazione del patrimonio beneficiale.

Gli enti come sopra aboliti erano, in ordine alle Leggi veglianti, principalmente incaricati:

a) Del riscontro ed inventario del patrimonio dei Benefizi di libera collazione o di patronato non laicale al momento in cui si verificava la vacanza dei medesimi;

b) Della custodia degli atti di riscontro e di consegna coi relativi inventari, per operare sullo stato di consistenza del patrimonio della Causa Pia Ecclesiastica tutte le annotazioni e cambiamenti che avessero luogo durante la Rettoria dei Benefizi, o venissero regolarmente autorizzate;

c) Di ricevere le garanzie dei nuovi titolari accendendo e rinnovando le iscrizioni ipotecarie da conservarsi nell'Archivio di Cancelleria, con prestare inoltre, nei congrui casi, il consenso alla radiazione o restrizione delle primitive iscrizioni e col diritto di rappresentare la Causa Pia Beneficiaria nei Giudizi di Graduatoria e di purgazione d'Ipoteche.

Non essendo conveniente di ordinare, che le Agenzie delle tasse dirette, sostituite ai cessati uffizi dei Cancellieri Ministri del Censo, prendano a tutti gli effetti il luogo dei surrogati, si può attendere con efficacia alla tutela ed alla conservazione del patrimonio della Causa Pia Ecclesiastica, allargando la sfera delle competenze assegnate all'economato generale dei vacanti.

Questa istituzione che la M. V. sapientemente sanciva col Decreto del 26 settembre 1860, n° 4314, e che anco in ragione dell'esistenza degli uffizi dei cancellieri ministri del censo, e delle speciali attribuzioni loro deferite in materia beneficiale non funzionava nelle provincie toscane con un sistema identico a quello osservato in altre provincie del Regno, sembra destinata a raccogliere la successione degli enti soppressi attesa l'identità del fine e la facilità del provvedere all'uopo mediante i sub-economi diocesani, assicurando in pari tempo al R. Economato le più esatte cognizioni circa alla vera consistenza del patrimonio ecclesiastico beneficiario, e la formazione di un utilissimo Archivio economale.

Mosso da tali considerazioni, il Riferente proporrebbe alla Maestà Vostra:

1° Il passaggio nell'Economato generale per le provincie Toscane, con delegazione subalterna ai Sub-economi di qualunque ingerenza già affidata nella materia beneficiale ai Cancellieri Ministri del Censo, dalle Leggi, ordini e consuetudini in vigore.

2° La consegna all'Economato stesso con obbligo di custodia di tutte le carte che si riferiscono a subbietto ecclesiastico, e che si trovino negli Archivi dei cessati uffizi del Censo.

Quando la M. V. divida l'opinione come sopra manifestata dal Riferente, si degnerà di apporre l'Augusta Sua Firma all'unito Decreto.

Il numero 2509 *della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELL NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'art. 18 dello Statuto;

Visto il Nostro Decreto del 26 luglio decorso, n° 2455;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Le attribuzioni che a tutela della Causa Pia Ecclesiastica erano affidate ai soppressi Cancellieri Ministri del Censo nelle Provincie Toscane, vengono deferite all'Economato Generale dei Vacanti nelle Provincie stesse, per esercitarsi col mezzo dei Subeconomi Diocesani nei modi e termini stabiliti dalle Leggi e consuetudini in vigore.

Art. 2. Tutti i Libri e Documenti interessanti la ricordata Causa Pia e che si conservano negli Archivi dei cessati Uffizi del Censo, saranno trasmessi all'Economato Generale in Firenze, passando in servizio di questa Amministrazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze li 18 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

Cortese.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, in seguito a relazione ed istanza della Prefettura di Abruzzo Ultra Primo;

Veduto il disposto dell'art. 321 della Legge 20 marzo 1865, allegato *F* sui Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È accordato un sussidio di lire venticinquemila al Consorzio della strada rotabile in costruzione lungo la valle di Vomano, in provincia di Abruzzo Ultra Primo, al cui pagamento sarà provveduto con parte del fondo inscritto al capitolo 10, art. 1, (Spese ordinarie) del bilancio 1865 dei Lavori Pubblici.

Art. 2. Il pagamento di questo sussidio sarà fatto in rate non minori di lire cinquemila, e sempre in una somma corrispondente a quella che il Consorzio dei Comuni avrà erogato per la costruzione della strada.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'eseguimento del presente Decreto che sarà registrato alla Corte dei Conti e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Firenze, addì 3 settembre 1865.

VITTORIO EMANUELE.

S. Jacini.

S. M., sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, con R. Decreto del 18 settembre 1865 ha fatta la seguente disposizione:

Castelli cav. avvocato Luigi, ispettore generale presso il Ministero delle finanze, nominato direttore generale per gli affari dei Culti nel Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti.

S. M., sulla proposta del Ministro della Guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con RR. Decreti 1° settembre 1865:

Piccone cav. Enrico, maggiore nell'arma di cavalleria capo di Stato Maggiore della sottodivisione militare territoriale di Novara, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Foschi conte Luigi, luogotenente id. applicato allo Stato Maggiore della divisione militare territoriale di Livorno, id. id.;

Talacchini Oscarre, luogotenente nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Roggiapane Giuseppe, luogotenente nel corpo dei Carabinieri reali, id. per sospensione dall'impiego.

Con RR. Decreti 3 settembre 1865:

Morano Luigi Ernesto, luogotenente nel corpo del treno d'armata in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo;

Caviglia Giov. Battista, veterinario in 2° nell'8 reggimento artiglieria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo.

Con RR. Decreti in data 7 settembre 1865.

Piroth Adolfo, maggiore nel corpo dei Carabinieri reali in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo;

San Martino di Strambino cav. Carlo, capitano nel corpo dei Carabinieri reali, promosso maggiore nello stesso corpo;

Montagnani Pietro, luogotenente id., promosso capitano, id.;

Gatta Giorgio, sottotenente id., promosso luogotenente id.;

Simonetti Giovanni, maresciallo d'alloggio, id., promosso sottotenente id.;

Volpini Mariano, id. id., id. id.;

Comi Santo, id. id., id. id.;

Cavanna Carlo, luogotenente nel 28° reggimento fanteria, trasferto col suo grado nel corpo dei Carabinieri reali;

Cavalca Enrico, luogotenente nel reggimento Lancieri di Novara, promosso capitano nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato.

Crivelli-Visconti nobile Antonio, luogotenente nel reggimento Cavalleggeri di Lodi, id. nello stesso reggimento;

Mainoni d'Intignano nobile Stefano, id. nella Scuola Normale di Cavalleria, id. nel reggimento Savoia cavalleria;

Morelli conte Paolo id. nel reggimento Lan-

APPENDICE

IL CONTE SALVI

SCENE DELLA VITA REALE.

(*Continuazione — Vedi numeri* 238, 239, 240, 243, 244, 245)

VII.

Un dramma giudiziario.

Il processo per l'uccisione del cavaliere Ubaldino Salvi fece molto chiasso non solo a X... ove ebbe luogo, ma benanche in quasi tutte le parti del vecchio Piemonte. A Torino stesso se ne seguirono con palpitante interesse i dibattimenli ripetuti da un gran numero di giornali, e si stette a lungo indecisi sulla colpabilità dell'accusato. Molte testimonianze infatti erano in favore dello sventurato maestro di scuola. Gli antecedenti della sua condotta non permettevano in alcun modo di sospettare in lui il germe d'alcun delitto. Coloro stessi che furono i primi a indicarlo come proprietario dell'arma che aveva evidentemente troncato i giorni del cavaliere Ubaldino, si accordavano nel confessare che non sapevano rivenire dalla loro sorpresa tanto erano lontani dal supporre qualche malvagità nell'animo un po'esaltato, ma per nulla corrotto del loro amico. D'altra parte però l'amore assai noto di Timoteo Majeroni per la contessina Salvi fortificava le prevenzioni nate a suo riguardo; e in questo la condotta risoluta d'Eugenia doveva fare più male che bene all'accusato, e nuocere anche ad essa stessa, come Leopoldo l'aveva predetto. Interrogata la prima volta, ella disse fermamente che non credeva il maestro capace di concepire soltanto il pensiero di un assassinio; ma ciò ch'ella sostenne con calore per amore di verità, e in forza di un'intima convinzione assai più che a cagione dell'antica simpatia, venne ben tosto interpretato malignamente, non solo dalla pubblica opinione, ma dai magistrati medesimi. Bentosto ella non fu più citata come testimonio, ma, ritenuta in qualche complicità coll'accusato, venne tradotta alle carceri d'X...

È facile immaginare quale romore producesse a Sant'Ignazio questo nuovo arresto. Il povero contino Leopoldo, il quale, per la morte del cugino senza testamento, e visto lo stato deplorabile in cui si trovava Eugenia, aveva già dovuto prender le redini della casa, parve quasi perder la testa a un simile colpo. Ognuno aveva già notato quanto la di lui condotta verso la sospettata vedova fosse nobile, piena di deferenza e, si direbbe, quasi fraterna. Eugenia invece pareva sempre nudrire qualche prevenzione contro di lui, e, tuttochè sentendo che non poteva rimproverargli nulla, lo sfuggiva spesso, respingendo senza troppi riguardi i di lui consigli e i di lui servigi. Quando si trattò di condurla in carcere, Leopoldo cercò di adoperarsi in tutti i sensi perchè non avesse a subire siffatta umiliazione; ella invece disse fieramente che era pronta a rispondere all'appello della giustizia degli uomini, e partiva tranquilla perchè confidava nella giustizia di Dio. Ognuno, come si può pensare, trovò tale fierezza ben fuori di luogo, e lodò i magnanimi sforzi del contino, quantunque non avessero ottenuto alcun effetto.

Giammai la sala della Corte d'assisie di X... fu tanto gremita di gente come nel corso di questo processo. I personaggi che vi dovevano agire avevano accresciuto a dismisura la pubblica curiosità. La figura del conte Salvi, citato come uno dei principali testimoni, spiccava nell'immaginazione di molti, e sopratutto di molte, come quella di un eroe.

Pel nome che portava e la parentela che lo legava al defunto, considerato come erede del Bresciello, egli sembrava tanto più ammirabile nei riguardi che aveva sempre dimostrato verso la vedova alla quale avrebbe toccato una parte nell'eredità, ed a cui favore alcuni susurravano perfino poter esistere qualche testamento del cav. Ubaldino; almeno sapevasi di certo che l'intenzione dell'assassinato sposo era di farlo al più presto onde spogliare il legittimo erede, l'ultimo rampollo del suo nome e della sua famiglia, e beneficare una donna da nulla, un intrigante che meditava forse già la sua morte. Come si vede la pubblica opinione era tutt'altro che tenera verso la povera Eugenia, e quasi infieriva maggiormente contro di lei che contro l'assassino, reputato a un dipresso come uno strumento di poca importanza. E fra coloro che più le squarciavano i panni addosso, si distinguevano in numero maggiore le donne; manifestazione questa di carità fraterna meno rara che non si creda fra le amabili figliuole d'Eva.

Ognuno poi si aspettava a vedere nell'accusata una donna senza contegno, indicante nel portamento e nel volto la sua non scelta origine e la malvagità dell'animo. Ma quando essa comparve, l'aspettativa dei più maligni fu affatto delusa. Eugenia si presentò pallida bensì, ma non umiliata sotto la sventura che la colpiva. Avvolta in abiti di lutto, coperta di un fitto velo che non sollevò che a richiesta del presidente, ella si mostrò così fieramente modesta che la maggioranza dell'uditorio, massime la mascolina, si sentì bentosto prevenuta in suo favore.

Il maestro invece ebbe la sventura di destare in tutti una specie di antipatia. Il povero Timoteo, ardito più nelle parole che nei fatti, almeno tale si era sempre rivelato, pareva aver smarrito completamente la tramontana. Dal giorno in cui lo avevano condotto alle carceri di X... si sentiva divorato dalla febbre e accasciato in modo da non saper più cosa fosse forza morale. Si era fatto smunto e macilente al punto da mettere paura; la sua barba incolta, l'occhio mezzo estinto, i panni poco decenti e cadenti da tutte le parti, destarono, e forse ingiustamente, alla sua comparsa, una vera repulsione. Le di lui gambe che, già sottili per natura, tremavano nei calzoni troppo larghi, e la tinta gialla nella quale erasi mutato l'interessante pallore del suo volto, non commossero ma irritarono quasi l'uditorio. Peggio si fu quando, interrogato, rispose quasi balbettante e interrotto dai singhiozzi.

— Sono innocente! sclamava spesso lo sventurato; ma intanto non sapeva trovare risposte pronte, nette, precise per spiegare la sua innocenza. Ad ogni istante il di lui avvocato faceva gesti d'impazienza, e si affrettava a comunicargli di nascosto, per mezzo di qualche biglietto, quello che doveva rispondere; ma il meschino, mezzo imbecillito, comprendeva tutto di traverso e si smarriva sempre più. Tanto che l'intima convinzione d'ogni astante fu bentosto questa: che era un assassino ed un vile.

I due accusati, a proposito dei quali erano già corse tante dicerie, non si guardarono quasi neppure durante i dibattimenti. L'amore appassionato di Timoteo pareva essersi dissolto nella cupa atmosfera del carcere. La presenza di quella donna per cui tanto aveva delirato in versi, non valse nemmanco a scuotere il suo sconvolto pensiero. Ed ella, vedendolo in quello stato, gli gettò uno sguardo solo pieno di compassione, ma che non lasciava leggere alcuna tenera simpatia; e infatti non si è mai veduto che l'aspetto di un uomo avvilito all'ultimo grado, abbia per effetto di alimentare l'amore.

Gl'incidenti di quel processo furono molti: non mi fermerò ad essi, bastandone la conclusione all'intelligenza della storia del conte Salvi. Leopoldo corrispose pienamente all'aspettativa generale. Per quanto riguardava il maestro, si limitò a risposte evasive: egli non lo conosceva che di vista: gli avevano detto che era un po' esaltato di mente e faceva dei versi; ignorava, del resto, quali fossero le altre particolarità del

cieri Vittorio Emanuele, id nel reggimento Lancieri di Firenze;

Mazza Tommaso, sottotenente nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria, promosso luogotenente nel reggimento Genova Cavalleria;

Marchetti Venanzio, id. nel reggimento Lancieri d'Aosta, id. nello stesso reggimento;

Gaida Antonio, id. nel reggimento Nizza Cavalleria, id. nel reggimento Cavalleggeri di Lodi;

Monroy di Ranchibile conte Francesco, allievo del 2° anno di corso presso la Scuola Militare di Cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento Piemonte Reale di Cavalleria;

Magnini Luigi, id. id., id. nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele;

Bonazzi Giovanni, id. id., id. nel reggimento Lancieri di Montebello;

Corporandi d'Auvare barone Luigi Apollinario, id. id., id. nel regg. Lancieri di Novara;

Tedaldi Emilio, id. id., id. nel reggimento Nizza Cavalleria;

Sobreri della Costa cav. Federico, allievo del 2° anno di corso presso la Scuola Militare di Cavalleria, promosso sottotenente nel reggimento Nizza Cavalleria;

Giaconia Nicolò, id. id., id. nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria;

Lugli Olinto, id. id., id. nel reggimento Cavalleggeri di Lucca;

Spadaro Diego, id. id., id. nel reggimento Ussari di Piacenza;

Taglioni Giuseppe, id. id., id. nel reggimento Lancieri di Montebello;

Marozzi Enrico, id. id., id. nel reggimento Lancieri di Firenze;

Lupi di Moirano cav. Edoardo, id. id., id. nel reggimento Nizza Cavalleria;

Balladore Girolamo, id. id., id. nel reggimento Savoia Cavalleria;

Toselli Ernesto, id. id., id. nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Mollea Melchiorre, id. id., id. id.;

Franchetti Eugenio, id. id., id. nel reggimento Ussari di Piacenza;

Petrilli Gennaro, allievo del 2° anno di corso presso la scuola Militare di Cavalleria, promosso sottotenente nel regg. Cavalleggeri di Lodi;

Gamba conte Ruggero, id. id., id. nel regg. Lancieri d'Aosta;

Gusberti Luigi, id. id., id. id.;

Settembrini Eugenio, id. id., id. nel regg. Cavalleggeri di Saluzzo;

Demorri di Costelmagno conte Boniforte, id. id., id. nel regg. Lancieri di Foggia;

Deangeli Benedetto, id. id., id. nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;

Alberti Alessandro, id. id., id. nel regg. Genova Cavalleria;

Ruschi nobile Lorenzo, id. id., id. nel regg. Lancieri di Firenze;

Riccardi Francesco, id. id., id. nel regg. Nizza Cavalleria;

Petrilli Giulio, id. id., id. nel regg. Cavalleggeri di Lodi;

Boggiano Domenico, id. id., id. nel regg. Cavalleggeri di Caserta;

Basile Lodovico, id. id., id. nel regg. Guide;

Rossi Marco, id. id., id. nel regg. Cavalleggeri d'Alessandria;

Corsini dei Principi Cino, id. id., id. nel regg. Lancieri d'Aosta;

De Bertoldi cav. Bartolommeo, id. id., id. nel regg. Lancieri di Milano;

Negri-Bevilacqua Luigi, id. id., id. nel regg. Ussari di Piacenza;

Armari Luigi, id. id, id. nel regg. Lancieri di Milano;

Massiglio Giuseppe, furiere nel regg. Cavalleggeri di Saluzzo, id. nello stesso regg.;

Rossi Bartolommeo, sergente nel regg. Lancieri di Montebello, id. id.;

Izzo Gabriele, furiere nel regg. Cavalleggeri di Monferrato, id. nel regg. Lancieri di Foggia;

Barginacchi Giuseppe, furiere nel regg. Lancieri di Foggia, id. nello stesso regg.;

Brunetti Gio. Luigi, sergente nel regg. Lancieri di Firenze, id. id.;

Salvadori Carlo, furiere maggiore nel regg. Ussari di Piacenza, id. id.;

Strada Giuseppe, sergente nel reggimento Lancieri di Milano, promosso sottotenente nello stesso reggimento;

Barbera Giuseppe, furiere maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Lodi, id. id.;

Faverzani Luigi, sergente nel reggimento Savoia Cavalleria, id. id.;

Mancio Felice Prospero, furiere maggiore nel reggimento Cavalleggeri di Caserta, id. id.;

Manera Francesco, id. nel reggimento Lancieri di Novara, id. id.;

Fassina Pietro, id. nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, id. id.;

Cogno Pietro, furiere alla Scuola Normale di Cavalleria, id. nella scuola stessa;

Zaini Pietro, furiere nel reggimento Lancieri di Milano, id. nello stesso reggimento;

Cherici Orazio, id. nel reggimento Cavalleggeri di Lucca, id. id.;

Invernici Pietro, furiere maggiore nel reggimento Nizza Cavalleria, id. id.;

Masala Giovanni, furiere nei Depositi cavalli stalloni, id. nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Tamburini Francesco, furiere nel reggimento Genova Cavalleria, id. nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria;

Baj-Guerra Giovanni, sergente nel reggimento Savoia Cavalleria, id. nel reggimento Cavalleggeri di Lodi;

Tarantino Mattia, furiere maggiore nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, id. nello stesso reggimento;

Giussani Girolamo, furiere nel reggimento Cavalleggeri d'Alessandria, id. id.;

Morra di Carpenea cav. Enrico, sergente nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato, id. id.;

Dodero Bartolomeo, furiere nel reggimento Guide, id. id.;

Volpi Ercole, sergente nel reggimento Lancieri d'Aosta, id. id.;

Oddone Teodoro, furiere nel reggimento Lancieri di Milano, id. nel reggimento Lancieri Vittorio Emanuele;

Belcredi cav. Antonio, sergente nel reggimento Lancieri di Montebello, id. nel reggimento Cavalleggeri di Monferrato;

Delprato Paolo, luogotenente nel 2° reggimento Treno d'Armata, promosso capitano nello stesso reggimento;

Buffrini Pietro, id. nel 1° id., id. id.;

Morano Luigi Ernesto, luogotenente nel 3° reggimento Treno d'Armata, promosso capitano nello stesso reggimento;

Borelli Francesco, furiere nel 1° id., promosso sottotenente id.;

Rizzi Stefano, sergente nel 2° id., id. id.;

Cessari Ruggero Giuliano, furiere maggiore nel 3° id., id. id;

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

AVVISO DI CONCORSO.

Dovendosi provvedere alle cattedre d'insegnamento normale annesse al Museo Industriale Italiano in Torino, e descritte nel seguente quadro, s'invitano gli aspiranti a presentare le loro domande corredate degli opportuni documenti alla Prefettura della Provincia di Torino prima del 10 ottobre prossimo.

Il concorso avrà luogo per titoli ed il merito dei candidati sarà giudicato dal Consiglio superiore per le scuole.

Firenze, 10 settembre 1865.

Il Ministro: TORELLI.

Designazione degl'insegnamenti	Assegnamento
Economia rurale	L. 4,000
Economia commerciale, industriale e diritto	» 4,000
Fisica industriale	» 4,000
Lettere italiane, geografia e storia	» 4,000

PS. ***Le Direzioni dei varii periodici italiani sono pregate di riprodurre il presente Avviso di concorso.***

R. UNIVERSITÀ DI PAVIA

AVVISO.

La Commissione eletta pel concorso alla Cattedra di Algebra complementare e di Geometria analitica vacante in questa Università ha stabilito il giorno 7 novembre prossimamente venturo per procedere all'esperimento della disputa o controversia, a senso dell'art. 119 del Regolamento universitario sancito col R. Deceto 20 ottobre 1860.

Sono pertanto invitati i signori concorrenti per esame, o per titoli ed esame, a trovarsi nel detto giorno nell'Università surriferita, dove, alle ore 12 meridiane, avrà principio l'accennato esperimento.

Sarà bene però che ciascuno di essi faccia pervenire al sottoscritto *sedici* esemplari della sua dissertazione in tempo che se ne possa fare la distribuzione ai membri della Commissione e soprattutto agli altri aspiranti *otto* giorni *almeno* prima del fissato per l'esame giusta l'art. 119 sopracitato.

Concorrenti per esame, o per titoli ed esame:

Platner Giacomo, Pavia. — Rizzati Annibale, Modena. — Roselli Ercole, Ancona. — Saccani Luciano, Parma. — Siacci Francesco, Pavia.

Pavia, 23 settembre 1865.

Il Rettore: G. CANTONI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

DIVISIONE III — *UFFICIO D'INDUSTRIA.*

ELENCO degli Attestati di Privativa industriale che hanno cessato di esser validi per alcuno dei motivi previsti dal § 84 del Regolamento col R. Decreto de' 31 Gennaio 1864, N.° 1674.

NOME E COGNOME dei Concessionari	DOMICILIO	Numero dell' attestato	PRIMA ANNUALITÀ anticipata il	Durata della privativa - Anni	GIORNO in cui cominciò la durata della privativa	SCADENZA del tempo utile pel pagamento dell'annualità	MOTIVO della cessazione della validità dell'attestato
		Vol. 1°					
Chapusot Felice	Torino	100	3 Nov. 1855	15	31 Dic. 1855	31 Marzo	Pagata l'annualità, ma non completa. Nell'elenco n° 31 (1° trimestre 1864) è pur compreso questo attestato per non eseguito pagamento.
Venini Giuseppe	Tione (Tirolo Italiano).	355	4 Dic. 1856	15	idem 1856	idem	Non pagata l'annualità.
		Vol. 2°					
Fioravanti e Ditta Cappuccio e Latini	Ascoli e Torino	159	28 Ott. 1858	15	idem 1858	idem	Non pagata l'intiera annualità.
Mounier Ippolito	Parigi	205	31 Dic. 1858	14	idem	idem	idem
Capuccio Gaetano	Torino	470	16 Nov. 1860	8	idem 1860	idem	
Rawson Enrico	Leicester (Inghilterra) .	488	19 Dic. 1860	14	idem	idem	
		Vol. 3°					
Giordano Giuseppe	Salerno	143	9 Ott. 1861	15	idem 1861	idem	
Ratignez Giovanni	Lione	153	9 Ott. 1861	10	idem	idem	
Guyot d'Arlincourt	Parigi	185	14 Dic. 1861	6	idem	idem	
Laurent e Casthelaz	Parigi	188	27 Dic. 1861	10	idem	idem	
Gandolfo Pier Giovanni	Olivostro (Portomaurizio)	191	28 Dic. 1861	15	idem	idem	
Cacciami Carlo	Grignasco (Novara) . .	196	14 Dic. 1861	6	idem	idem	
Vaile Roberto	Londra	383	25 Ott. 1862	6	idem 1862	idem	
Kästli e Custer	Altstaedten (Svizzera) .	401	6 Dic. 1862	5	idem	idem	
Oeschger Luigi	Parigi	409	11 Dic. 1862	15	idem	idem	
		Vol. 4°					
Coulet e Dubreuil	Bordeaux	80	23 Ott. 1863	10	idem 1863	idem	Non pagata l'annualità.
Viglino Giacomo	Torino	95	10 Ott. 1863	3	idem	idem	
Schmidt e Mazzucchetti . . .	Genova e Torino . . .	118	5 Ott. 1863	15	idem	idem	
Amos Carlo e James	Southwart (Londra) . .	120	5 Ott. 1863	3	idem	idem	
Perero Giuseppe	Torino	121	19 Nov. 1863	3	idem	idem	
Gazzolo Niccolò	Sestri Ponente	131	13 Ott. 1863	5	idem	idem	
Cohen Abramo	Parigi	133	16 Ott. 1863	6	idem	idem	
Jouhaud Ferdinando	Isle (Haute Vienne) . .	135	16 Ott. 1863	3	idem	idem	
Brown Giacomo	Aldgate (Londra) . . .	136	19 Ott. 1863	15	idem	idem	
Vasseur e Mahot	Bonneville e Parigi . .	140	6 Nov. 1863	3	idem	idem	
Pozzoli e Pesaro	Torino	146	21 Nov. 1863	5	idem	idem	
Curty e Boeris	St. Etienne	149	16 Nov. 1863	3	idem	idem	
Giretti Agostino	Torre Pellice (Pinerolo)	151	24 Nov. 1863	3	idem	idem	
Arduino Giovanni	Genova	152	16 Dic. 1863	5	idem	idem	
Brunt e Renaux	Parigi	156	16 Ott. 1863	3	idem	idem	
Taurigna Alfonso	Biviers (Francia) . . .	161	11 Nov. 1863	3	idem	idem	
Roberts Martyn	Crickhowel (Inghilterra)	169	7 Dic. 1863	6	idem	idem	
Girard Ippolito	Parigi	173	14 Dic. 1863	3	idem	idem	
Dowson Emerson	Londra	177	30 Dic. 1863	3	idem	idem	
Pharisier Giovanni	Rey (Haute Loire) . . .	175	23 Dic. 1863	6	idem	idem	

Firenze addì 1° Settembre 1865.

Il Direttore Capo della Divisione Industria e Commercio
B. SERRA.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Il giorno 22, la regina Emma delle isole Sandwich, in compagnia di lady Franklin e d'altre persone, si recò a Cambridge ad asciolvere presso il vice-cancelliere signor Cookson.

Di là la regina Emma andò a far visita a lord Charles Herwey a Chesterford. (*Daily Teleg.*)

— Il visconte Palmerston va ogni giorno rimettendosi più in forze dopo l'ultimo suo attacco di gotta. (*Express*)

— L'*Economiste* termina un suo articolo sulla convenzione di Gastein colle seguenti parole:

« Dappoichè si deve proprio abbandonare ogni idea d'intervento, il nostro ministero degli affari esteri, sarà saggio ad un sol patto, a quello cioè di non scrivere più alcun dispaccio che non si riferisca ad interessi inglesi, ed evitare con ogni diligenza di non lasciarsi mai sfuggire alcun segno, od alcun sintomo di cooperazione qualsiasi.

» Ma se noi non siamo preparati a questa risoluzione estrema, se, con una ragionevole certezza di successo, noi vogliamo esercitare ancora una influenza qualunque in Europa, e prevenire la vendita e la compera dei popoli, allora ci sembra che agiremo più che mai saviamente ravvicinandoci, in questa malaugurata questione tedesca, alla Francia, e preparandoci, quantunque con rammarico, ad unirci a lei per mettere in campo, riguardo ai Ducati, dimande che la Prussia non vorrà concedere: volontariamente non lo potrebbe l'Austria. »

PRUSSIA. — Il *Journal des Débats* riassume le sue corrispondenze da Berlino:

« La convenzione di Gastein produsse in sulle prime una triste impressione in tutta la Germania, sicchè venne generalmente disapprovata ed acerbamente criticata: si rinfacciò alla Prussia la sua slealtà, all'Austria la sua debolezza; si protestò contro la violazione dei diritti della Dieta e contro il mercato che si fece delle popolazioni senza consultarle.

« Ma oggi questa emozione è calmata, e si riconosce che per tal modo la Prussia e l'Austria hanno evitata una guerra che poteva provocare un intervento armato.

« D'altronde la convenzione ha un carattere del tutto provvisorio, che quantunque possa venir prolungato per un tempo indefinito, pure si potrebbe far anche cessare ben presto.

« La Convenzione ha tuttavolta ben definiti alcuni punti che più interessano la Germania. Così Prussia ed Austria si son messe d'accordo sulla necessità di creare una flotta tedesca, e di farne la proposta alla Dieta allo stesso tempo che proporranno di fare di Kiel un porto federale.

« Così pure la Prussia e l'Austria si sono impegnate di proporre alla Dieta di fare di Rendsburg una fortezza federale tedesca, ed hanno preparato quanto occorre per far entrare i Ducati nello Zollverein.

« Infine hanno constatato la necessità per la Germania di costruire un grande canale di navigazione che, traversando il paese dell'Holstein, congiunga il mare del Nord al Baltico, per assicurare alla Germania il transito che oggidì si fa traversando lo stretto del Sund.

« Le stesse corrispondenze credono che l'annessione si farà, e che porrà termine a questo affare così lungo e così complicato.

« E questa annessione si farà prima perchè la Prussia la crede necessaria per compiere con sicurezza la sua missione in Germania, e perchè i Prussiani tutti sentono la necessità di profittare di quest'occasione per istabilirsi solidamente ed al tempo istesso sui due mari; indi perchè il sentimento prussiano è molto diffuso in Germania, dove ognuno lo trova giusto e nazionale, ed infine perchè l'Austria finirà per acconsentirvi, giacchè quando si ostinasse nella sua opposizione, essa non sarebbe guidata che da un sentimento di rivalità e di antagonismo al quale non si associerebbero di certo nè gli Stati tedeschi, nè gli Stati medii.

« Gli stessi corrispondenti credono sapere che fra i Gabinetti di Berlino e di Vienna sieno state di già scambiate parole di conciliazione, e che il Governo austriaco non si mostri più così lontano dall'accettare per lo Schleswig e per l'Holstein una transazione analoga a quella ch'egli ha accettato per il Lauenburg, cioè a dire ch'egli cederebbe alla Prussia i suoi diritti contro un'indennità pecuniaria.

« Pare che per decidere a tanto l'Austria, fra le altre ragioni le si sarebbe pure insinuata la indispensabile necessità di un rimpasto del territorio tedesco e della riorganizzazione della confederazione tedesca; sicchè l'Austria avrebbe potuto trovare in queste riforme indennizzi che la Prussia si adoprerebbe a farle ottenere.

« Il gabinetto di Berlino si è preoccupato, più di quanto non l'abbia lasciato apparire, della condotta delle popolazioni dello Schleswig-Holstein: e non dimanderebbe di meglio che di ottenerne un voto favorevole all'annessione.

« Il signor di Bismark partirebbe da questo principio, che l'agitazione nell'Holstein è fittizia, provocata soltanto dalla presenza del duca di Augustenburg, ed incoraggiata dal commissario civile dell'Austria che aveva appoggiato una sorta di governo organizzato in quel Ducato dal duca in onta ai diritti acquisiti dalla Prussia e dall'Austria.

« Il signor di Bismark sostiene ancora che il principe di Augustenburg ed il signor Halbhuber avevano spaventato gli abitanti dell'Holstein annunziando loro che la Prussia intendeva sottometterli a tutti i rigori della sua costituzione militare, cosa che ben sapevano non vera.

« Finalmente il signor di Bismark crede che le disposizioni degli abitanti dei Ducati a favore della Prussia non potranno che aumentare quando essi sapranno che l'annessione dello Schleswig-Holstein alla Prussia è il solo mezzo

---

suo carattere. Quello che poteva affermare si era che pretendevasi da qualcuno aver egli amato fino al delirio la contessa Eugenia: ma questa, dal canto suo, era sempre stata sposa inappuntabile, tenerissima del consorte, e aveva sempre vissuto in modo da togliere il benchè menomo sospetto alla più vigilante malignità. Sostenne che il maestro non si mostrava mai al Bresciello, che Eugenia non usciva mai di casa sola, e per conseguenza credeva cosa umanamente impossibile che il signor Timoteo potesse avere qualche intelligenza con lei. — Appunto, egli soggiunse, questa condotta tanto lodevole agli occhi di tutti, ha forse potuto esacerbare l'animo dell'imputato. — Ma questa, del resto, era una mera congettura dalla quale, per conto suo, si asteneva dal trarre alcuna conseguenza. Ognuno fece plauso alla moderazione del nobile testimonio, e lo stesso Presidente si obbliò sino a complimentarlo sulla chiarezza delle sue deposizioni che dovevano gettare non poca luce su quell'intricato affare. I domestici del Bresciello, chiamati uno ad uno, dissero non diverse frasi, presso a poco quanto aveva affermato il conte Leopoldo. Tutti furono d'accordo nel proclamare l'innocenza della contessa, la quale, a loro conoscenza non aveva mai ricevuto, nè spedito alcuna lettera, nè parlato con chicchessia se non alla presenza del marito, col quale viveva nei migliori termini possibili. Dietro un complesso di deposizioni di questo genere, diveniva quasi impossibile lo stabilire una complicità dalla parte d'Eugenia. Gl'indizii invece contro Timoteo si facevano più gravi che mai. L'innocente insinuazione di Leopoldo che egli doveva essere al sommo irritato per non vedersi in alcun modo corrisposto dalla donna amata, trovò radice nell'animo di molti, fu raccolta dal difensore della contessa, e lo stesso Pubblico Ministero se ne valse nella requisitoria che fece contro l'imputato, nella quale, se non assolse del tutto, non caricò per anche la vedova della vittima.

L'avvocato di essa intanto trovò un sempre più magnifico elemento nella colpabilità di Timoteo. Parlò con visibile disprezzo di quell'essere che si accasciava sotto il peso del suo delitto: esaltò invece il contegno della sua cliente, specchio della vera innocenza del di lei animo: si agitò, dimenò le braccia in tutti i sensi, e convinse i giurati e l'uditorio intero della bontà della sua causa. Un mormorio d'ammirazione si alzò nell'assemblea, e da quel punto la giovane e interessante eroina parve agli occhi di tutti già assolta. Il difensore di Timoteo, stordito da questo cambiamento di scena, deluso pienamente da colui che avrebbe dovuto essergli compagno nella lotta, e si dichiarava invece suo avversario, balbettò un discorso scucito che non produsse alcun effetto, benchè come difensore del principale accusato, ei si fosse riservato il privilegio di parlare per ultimo. Il verdetto che tenne dietro al resoconto del Presidente, si risentì degli effetti opposti prodotti dai due avvocati. I giurati furono unanimi nel negare la colpabilità di Eugenia, e tutti concordi nell'affermare quella di Timoteo, accordandogli però il benefizio delle circostanze attenuanti. Questo verdetto fece loro grande onore e provocò, malgrado la disapprovazione del Presidente, gli applausi dell'uditorio.

Eugenia ascoltò la sentenza che la faceva libera con bastante fermezza e senza dimostrare alcuna gioia. Le crudeli peripezie di quel processo le lasciavano troppo funeste impressioni perchè avesse coraggio di rallegrarsi nel sapersi assolta. Ella fu obbligata a sedersi e, coprendosi il volto colle mani, supplicò il conte Salvi, che le era corso dappresso, a involarla quanto più presto poteva dagli sguardi di quella folla indiscreta. Fu questo il primo, anzi l'unico servigio che non solo chiese, ma volle mai accettare dal cugino di suo marito. Un momento dopo essa era chiusa in una carrozza in compagnia del vecchio dottor Ruggeri, il quale non aveva avuto forza d'animo sufficiente per assistere al dibattimento, ma aveva sempre girato intorno al tribunale aspettando con impazienza febbrile l'esito di quella disastrosa giornata. Benchè la di lui tenerezza per la nipote non fosse mai stata sviscerata, quando la seppe libera e assolta, si pose a piangere dirottamente, e stringendola sul suo seno, sclamò con tutta la sincerità dell'animo suo.

— Mia povera, mia cara figliuola, non ci divideremo mai più!

In quanto al maestro, convinto di colpabilità, ma tenuto conto della gelosia che lo aveva spinto al mostruoso delitto, venne condannato a venti anni di lavori forzati. A questo annunzio l'infelice giovane diede in un romoroso scoppio di pianto sclamando — Mia madre, oh mia povera madre! — Poi cadde in convulsioni tali da sembrare epilettico. Quattro gendarmi dovettero adoperare tutta la loro forza per strapparlo dalla sala d'udienza. Si seppe dappoi come lo sciagurato avesse al suo paese una madre infermiccia e impotente, che la sua condanna lasciava totalmente priva d'appoggio.

Tali erano stati gli avvenimenti che avevano trattenuto a lungo il conte Salvi fuori di Torino. Terminato il processo, egli non si era creduto ancora libero, e in grado di reclamare l'eredità del cugino: ma erasi anzi adoperato in tutti i sensi onde rintracciare il testamento in favore della vedova di cui alcuni avevano parlato. Nulla si rinvenne pertanto, e risultò chiaro come la luce del sole che il cavaliere Ubaldino aveva bensì avuto l'intenzione di assicurare l'avvenire della giovane consorte, ma che il braccio di uno stolido assassino aveva troncato il filo de' suoi giorni prima ch'egli avesse potuto far pago questo legittimo desiderio del suo cuore. Eugenia tuttavia, secondo le disposizioni delle leggi piemontesi, aveva diritto, non essendovi alcun discendente, nè ascendente diretto del marito, ad entrare in possesso del quarto dell'eredità: Leopoldo, generoso fino all'ultimo, le offerse un accomodamento, mediante il quale ella poteva rimanere proprietaria del Bresciello, sua dimora favorita, in un coi giardini e i campicelli più vicini, che formavano insieme un bel poderetto di un reddito sicuro: ma la contessa Salvi rifiutò fieramente non solo le offerte dell'antipatico cugino, ma ben anche tutto quanto la legge le accordava: essa non volle che alcuno potesse dire che unendosi al cavaliere Ubaldino, aveva speculato sulla possibilità della di lui morte. Tornò dunque povera qual era prima del matrimonio, e i soli oggetti che consentì a prendere nella casa maritale furono un ritratto di grandezza naturale del cavaliere Ubaldino e i numerosi gioielli di cui il suo vecchio sposo le aveva fatto dono per le loro nozze. Il dottor Ruggeri, egoista se vogliamo, ma onesto di carattere, approvò altamente la nipote e divise nuovamente con lei il suo tetto.

Le cattive lingue pertanto trovarono modo di censurare anche questa determinazione, e giunsero fino a dire che i rimorsi forse impedivano alla vedova di accettare ciò che la legge le concedeva. Ma quelli che parvero realmente afflitti per siffatta ostinata decisione furono il curato di Sant'Ignazio, D. Casimiro, antico amico del cavaliere Ubaldino, e avente per la di lui vedova una leale amicizia mista ad una tenerezza particolare pei buoni pranzi che faceva di tanto in tanto al Bresciello, e il conte Leopoldo Salvi, che tentò ogni via per rimuovere l'inflessibile volontà d'Eugenia, finì con accettare a malincuore il totale di un'eredità che regolarmente non avrebbe dovuto appartenergli, ma che, per decisione stessa del tribunale, gli cadeva inaspettata sulle spalle.

(Continua) LUDOVICO DE ROSA.

per assicurare la loro indivisibilità, e che i due paesi otterranno da quella immensi vantaggi diventando la base della potenza marittima tedesca, e centro del gran movimento industriale e commerciale tedesco.

AUSTRIA. — Ecco come la *Corrisp. Gen.* tenta preparare la pubblica opinione a favore del nuovo prestito dell'Austria:

« Abbiamo lasciato, dice quel giornale, libero il corso alle congetture della stampa giornaliera e del mondo finanziario riguardo alle operazioni di credito progettate dall'amministrazione delle nostre finanze, perchè noi non volevamo parlare prima del tempo delle pratiche relative alla conclusione di un imprestito.

« Noi crediamo oggidì fondate le nostre speranze, che questo importante affare verrà quanto prima condotto a termine con soddisfazione di tutte le parti interessate; e noi lo crediamo non solo perchè sia questo il nostro desiderio, ma perchè la nostra fiducia è fondata su basi solide e reali.

« Dobbiamo innanzi tutto richiamare l'attenzione sulla differenza che passa fra i prestiti precedenti e quello che l'Austria sta per contrarre. Il criterio più essenziale dell'apprezziazione e dell'accoglimento riservati ad una operazione di credito sta nello scopo, nella destinazione la più vicina, nell'applicazione di questa operazione.

« I capitalisti i quali non aprono che a malincuore le loro casse per un prestito destinato avanti tutto a riempiere il vuoto di un disavanzo che continuamente si riproduce, le chiudono ogni qual volta si tratta di prestiti che portano seco una eventualità di guerra, ma mostrano molto più buona volontà quando è questione di un prestito di natura specialmente produttiva.

« Il prestito che l'Austria sta per emettere è contratto in tempo di pace ed allo scopo di pace, e destinato sin nelle sue minime frazioni a coprire il disavanzo; in massima parte servirà a saldare obbligazioni la cui estinzione porterà fecondi risultati; ad ammortizzare i crediti della Banca sullo Stato, e rimborsare anticipazioni state fatte all'estero sotto il ministero precedente, e ritirare dalla circolazione i boni con ipoteca e i boni sulle saline che eccedono gli 80 milioni di fiorini.

« Questo prestito non si presenta quindi come un debito nuovo, ma come conversione del debito fluttuante in un debito consolidato.

« Grazie a questa conversione, ritornando normale il corso dei valori, la Banca potrà riprendere le sue operazioni così fortunate e così potenti per lo sviluppo economico della monarchia, operazioni che in questi diciassette anni si sono trovate troppo spesso inceppate.

« Il sistema di ricercare a grande stento anticipazioni isolate, ed a gran pena ottenute, sistema umiliante e dannoso al credito dello Stato, cesserà; e cesserà pure quella lunga serie di operazioni di credito che assorbivano le migliori risorse dell'Austria.

« La concorrenza dello Stato non rincarerà più in Austria il tasso dell'interesse; il capitale disponibile non sarà più sottratto ai più urgenti bisogni dell'economia nazionale, le forze produttive dell'imposta non saranno più sopracaricate ed inaridite.

« A tal effetto rilevanti economie nella amministrazione dello Stato hanno di già preceduto il prestito; ulteriori diminuzioni di spese verranno ad aggiungersi, fatta astrazione da quei provvedimenti che vi tendono in via diretta, ed altre si realizzeranno certamente in conseguenza del miglioramento progressivo, e del prossimo ristabilimento del corso normale del mercato pubblico e dei valori fiduciarii.

« A queste importanti garanzie del nuovo prestito si aggiunge l'alto significato delle relazioni personali che esistono fra colui che presiede attualmente ai destini finanziari dell'Austria ed i capi della più potente casa bancaria del mondo, e coi rappresentanti più eminenti del grande mercato pubblico inglese, relazioni che giustificano in modo particolare la nostra aspettazione, e che il nuovo prestito sarà ben presto conchiuso sotto felici auspicii e con un risultato soddisfacente per gl'interessi di tutti. »

— La stessa *Corresp. Gen.* dice:

« La *Nuova stampa libera* nelle sue ultime notizie annunzia che S. A. l'arciduca Carlo sarà nominato *alter ego* dell'imperatore durante la sua assenza.

« Questa notizia è vera in parte, in parte falsa.

« L'imperatore andrà, come di solito, a passare qualche settimana dell'autunno a Ischl, e l'arciduca Carlo Luigi sarà incaricato di dare udienza e spedire gli affari urgenti.

« Quanto alle altre notizie, noi faremo osservare che, per chiunque abbia compreso il Manifesto imperiale, è evidente che il Reichsrath non sarà disciolto, che le Diete verranno consultate, che il risultato delle trattative coll'Ungheria sarà sottomesso ad un *Reichsrath ad hoc* e che infine la Commissione di controllo del debito pubblico esiste sempre.

« Quanto al resto, vale a dire per ciò che concerne la rappresentazione centrale nel caso che andassero fallite le trattative coll'Ungheria, così come riguardo allo Statuto per la Venezia, noi siamo autorizzati a smentire quelle voci come mere invenzioni della *Nuova stampa libera.* »

STATI-UNITI. — Si scrive da Washington in data dell'8 settembre:

« L'assenza più o meno prolungata dei membri del gabinetto ha da due settimane arrenati gli affari. Lo stesso presidente, assalito da accessi di febbre intermittente, dovette fare frequenti escursioni sul fiume.

« Dopo l'ultimo corriere la situazione non si è cangiata.

« Il signor Johnson, sempre risoluto a seguitare il piano da lui adottato per la ricostituzione degli Stati riuniti, non tralascia mezzo alcuno per incoraggiare gli uomini influenti del Sud a dichiararsi francamente in favore di una politica conciliante e sinceramente unionista, politica che permetta di rendere a questi territorii la loro antica forma di governo.

« Il presidente difatti non si nasconde i gravi inconvenienti prodotti dai conflitti che giornalmente si riproducono fra i governatori da lui nominati e le autorità militari poste al loro fianco, ma ciò nullameno egli sente l'impossibilità di portarvi rimedio sinchè le popolazioni di certi Stati non abbiano col loro voto sanzionata l'abolizione della schiavitù.

« A questo riguardo il risultato delle ultime elezioni nella Virginia ebbe un triste risultato. Ma d'altra parte il Mississipì ha dato testè uno stupendo esempio votando l'emendamento alla quasi unanimità. Così si aspetta di vedere ben presto l'autorità civile sostituita in questo Stato all'autorità militare. Gran quantità di petizioni sono state di già indirizzate in questo senso al presidente, il quale non mancherà probabilmente di approfittare di questa occasione per far comprendere agli altri paesi del Sud il vantaggio che otterranno sanzionando ed assecondando la sua politica.

« Sin ora tutto fa credere che il signor Johnson riuscirà nell'opra della quale egli ha, con tanto coraggio assunta la responsabilità, e nella quale egli si sente del resto appoggiato da una parte considerevole del Nord.

« Diffatti si potè di già constatare la reazione sempre crescente a New-York e nel Massachusset a favore del partito democratico ricostituito, e sopra tutto in opposizione alla dottrina del partito radicale. In molti luoghi si tennero dei *meetings*, gli uni in senso repubblicano, gli altri in senso conservatore, e questi ultimi rimasero sempre superiori e pel numero degli intervenuti e per l'importanza di coloro che vi presero parte.

« Intanto che il governo di Washington continua nella sua politica di pace all'interno, egli tiene una analoga condotta nelle quistioni all'estero. Non vi ha nulla di più saviamente moderato dello stile dei giornali che si sa che ricevono le loro inspirazioni alla Casa Bianca.

« Il *New-York Times* continua la sua campagna di pace, e la continua con insistenza. Quasi ogni giorno egli ha un articolo importante; uno di quelli che nel paese son detti *editoriali*, ad oggetto di calmare l'emozione bellicosa che potrebbe esser provocata da certe declamazioni radicali.

« Pochi giorni fa il *Morning Chronicle* ha preso a trattare a fondo la questione messicana; e tratta da insensato ogni progetto d'intervento che avesse per iscopo di rovesciare al Messico una monarchia, la quale non potrebbe ad ogni modo minacciare l'onnipotente democrazia dell'Unione.

« Una corrispondenza rimarchevole inserita nel giornale *The Press* di Filadelfia dopo aver sviluppata la stessa idea soggiunge, che anche agli occhi i più prevenuti sul territorio messicano non sussiste più che un solo governo, quello dell'imperatore Massimiliano, governo riconosciuto all'unanimità dalle potenze europee, circondato dai loro rappresentanti, il solo che possa disporre di forze regolari, che abbia una amministrazione organizzata, e ciò che più è, che solo riunisca il consenso delle popolazioni.

« Giusta questo corrispondente, Juarez sarebbe oggidì privo d'ogni prestigio, senza soldati, senza danaro, fuggitivo, inseguito dalle truppe franco-imperiali, non avrebbe più potere, e la sua autorità non sarebbe più riconosciuta dai capi-banda, i quali non si servirebbero della sua bandiera e del suo nome che per coprire atti di brigantaggio.

« Recentemente questo stesso giornale *The Press* aveva consacrato molte colonne ed un articolo intitolato *Monroe doctrine past and future*, nel quale, con nuovi argomenti, provava che la dottrina politica fondata sul messaggio presidenziale del 1823 non ha nulla che fare colle modificazioni che il Messico, Stato indipendente e sovrano, volle introdurre nella forma del suo governo.

« Il governo di Washington continua a congedare l'esercito.

« Un ordine del segretario della guerra, in data del 2 settembre, sopprime trenta reggimenti di fanteria, cavalleria ed artiglieria.

« Giusta i documenti officiali, l'effettivo delle truppe bianche in attualità di servizio sarebbe di 130,000 uomini; di 170 mila quelle delle negre. Si dice che il presidente voglia ridurre l'effettivo totale dell'esercito a 75,000 uomini, ma non si sa quando avrà luogo questa riduzione. Tutto dipenderà dalla prestezza colla quale si compirà l'opra della riorganizzazione del Sud. Sinchè sussisteranno difficoltà all'interno, il governo manterrà sotto le bandiere un numero d'uomini sufficiente per far fronte alle eventualità.

« Le notizie venute dai confini messicani danno la situazione sul Rio Grande come la più soddisfacente.

« La concordia non ha mai cessato di regnare fra i generali e gli ufficiali delle due armate, i quali scambiansi frequentemente visite nei quartieri rispettivi. All'astio de' primi giorni, dice un giornale di Matamoros, successe un sentimento di verace simpatia pel nuovo impero.

« Il presidente Johnson prepara pel 4 dicembre il suo messaggio annuale. » (*Moniteur*)

MESSICO. — I giornali di Matamoros pubblicano i seguenti particolari sul viaggio del signor Robles, ministro dei lavori pubblici al Messico.

Il 5 agosto il signor Robles desinò a Brownsville invitato dal generale federale Steele; il 6 restituì l'invito ed offerse a Matamoros un gran pranzo ai generali Steele, Weitzel, Brown ed al colonnello Whitlesed.

A prova di neutralità messicana il ministro dell'imperatore Massimiliano aveva pure invitato il generale confederato Slaughter.

Al pranzo seguì una grande cordialità, e prima di separarsi il ministro messicano ed il generale federale Steele hanno portato brindisi chè furono molto applauditi.

Il generale Steele ha reso al ministro Robles la visita; il generale fu ben ricevuto a Matamoros; alla sera fece una passeggiata sul Rio Grande col signor Robles e col generale Mejia.

Un corrispondente di Brownsville dice che la gioia e la cordialità non hanno cessato un sol momento di presiedere a quella riunione.

Il 24 agosto il generale Steele con molti ufficiali degli Stati Uniti hanno preso parte ad un ballo stato dato a Matamoros in onore del ministro signor Robles; il generale Steele ha portato un brindisi all'imperatore Massimiliano. (*Pays*)

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

— Il Gonfaloniere di Firenze pubblica il seguente avviso:

Inerendo alla Deliberazione emessa dal Consiglio Generale di detta Comunità nel dì 19 aprile decorso, rende noto:

1° È aperto un pubblico concorso per il conferimento dei qui appresso indicati posti di Maestre nelle Scuole Elementari per le Classi di grado inferiore;

I. Per quattro posti di Maestra di prima Classe Elementare inferiore ad ognuno dei quali va annesso l'annuo stipendio di lire 900 00.

II. Per quattro posti di Maestra di Classe preparatoria infantile, a ciascuno dei quali va annesso l'annuo stipendio di lire 800 00.

III. Per quattro posti di Assistente, ad ognuno dei quali va annesso l'annuo stipendio di lire 500 00.

2° Le Concorrenti ai premenzionati posti dovranno presentare o inviare franchi di posta alla Segreteria Comunale di Firenze non più tardi del prossimo dì 15 ottobre, le loro domande scritte su carta da Bollo, e corredate dei seguenti Documenti:

I. Fede di nascita.

II. Attestato di buoni costumi.

III. Diploma d'idoneità all'insegnamento di grado inferiore.

3° I detti posti saranno conferiti per via di esami che avranno luogo il dì 6 novembre prossimo futuro nei modi determinati dal Regolamento approvato con Deliberazione del 24 maggio 1865 e consisteranno:

I. In una serie di esperimenti orali e per iscritto sulle materie d'insegnamento della Classe alla quale l'Insegnante aspira.

II. Gli esperimenti orali consisteranno in lezioni pratiche date avanti la Giunta Esaminatrice su temi estratti a sorte dalla Giunta stessa mezz'ora prima di dar principio agli esperimenti.

4. La nomina delle titolari ai detti posti è subordinata a tutte le condizioni e discipline contenute nel Regolamento sopracitato, il quale trovasi ostensibile nella Segreteria Comunale in tutti i giorni feriali dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Firenze, dal Palazzo Comunale li 25 settembre 1865.

Il Gonfaloniere, L. G. DE CAMBRAY DIGNY.

— Il generale Durando ha emanato dal Comando generale del Campo di Somma il seguente ordine del giorno:

« Somma, 25 settembre 1865.

« S. M. si è degnata esternare la sua piena soddisfazione pel modo con cui le truppe del corpo d'armata eseguirono stamane le evoluzioni alla sua presenza.

« Le lodi del *Re guerriero* sono il maggior compenso a cui potessero aspirare le nostre fatiche, la più splendida testimonianza del frutto ottenuto dalle passate esercitazioni.

« *Soldati!*

« Fra pochi giorni ritornerete ai vostri presidii. Il rincrescimento che proviamo nel dividerci, il vivo desiderio che ha ognuno di trovarci presto riuniti sui campi di battaglia sono evidente prova che in questi tre mesi di vita comune si sono maggiormente stretti i vincoli di quella concordia che tutti ci lega nel solo intento di voler la *patria* grande, l'*esercito* forte.

« È in questa fausta circostanza che io vi indirizzo un addio. Ringrazio i signori generali capi di corpi, ufficiali, capi dei varii servizi pel valido concorso prestatomi.

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

« Vi rimanga altamente impresso nell'animo l'esempio di un Principe che non isdegnò dividere costantemente con noi le fatiche.

« Portate con voi devozione inalterabile al Sovrano ed affetto alle patrie istituzioni. Raffermatevi sempre più nelle militari discipline ed abbiate fede nell'avvenire del paese.

« *Il Generale d'Armata:* F. DURANDO. »

ASSOCIAZIONE IPPICO-ITALIANA. — *Notificanza:* D'ordine superiore, per considerazioni sanitarie, vennero sospese le corse che dovevano aver luogo in Bologna, il giorno otto corrente mese, in cui dovevansi disputare due premii dell'Associazione, ossia il gran premio della medesima, ed il premio di S. M. il Re.

La Direzione della Società di Bologna farà conoscere l'epoca alla quale nel corso dell'anno corrente essa stabilirà che siano rimandate le corse suddette, e ciò almeno venti giorni prima di quello che verrà fissato per le medesime.

Il premio di S. M. il Re sarà esclusivamente disputato tra i cavalli già stati inscritti a tutto il giorno 17 corrente mese.

Il tempo utile pel pagamento dell'ultima rata dei cavalli inscritti nel gran premio dell'Associazione scadrà dieci giorni prima di quello che sarà di nuovo stabilito per la corsa.

Torino, il 25 settembre 1865.

Il Presidente dell'Associazione
GEROLAMO DE CARDENAS.

— Si legge nella *Provincia* di Torino:

L'Italia ha corso pericolo di perdere presto assai il suo rappresentante presso la Corte di Madrid. Il marchese Taliacarne, secondo che ebbe a narrare egli stesso, trovavasi a San Sebastiano in procinto di partire per Madrid. Pochi minuti prima era giunta la famiglia imperiale; v'era dunque gran folla alla stazione. Attratto dallo spettacolo, il nostro inviato trascurò di prendere in tempo il biglietto, e quando il suo segretario pensò di avvertirnelo, già si chiudeva lo sportello, per modochè fu ventura per lui poter ricorrere alla protezione di un generale suo amico, che lo fece ammettere nello scalo e poi nella vettura, senza biglietto. Poco prima che si giungesse al tunnel s'ode un sinistro colpo di fischietto — poi un un secondo — ed allora si vede uno degli impiegati in quella ferrovia aprir lo sportello del suo scompartimento a saltar sulla strada. Il segretario del marchese, e quell'alto, suppone un pericolo imminente, e si slancia esso pure sulla strada.

E veramente ad un centinaio di metri vedevasi comparire minaccioso il treno di Madrid. Invece di seguire il pericoloso esempio dei due fuggitivi, il marchese si getta sopra una spranga di ferro che divide in due la vettura, nella quale si trova, e vi si avviticchia colla forza della disperazione, facendo puntello delle ginocchia contro il sedile che gli è dirimpetto.

L'urto fu terribile. A tre riprese l'inviato italiano fu quasi sbalzato dal suo rifugio, e solo tenendosi saldo alla spranga, gli fu dato di mantenersi incolume: uscito poi dalla vettura, vide il miserando spettacolo: noi rinunziamo a dipingerlo. I feriti furon diretti parte (i più gravi) all'Escuriale, parte a Madrid con un treno che più tardi venne a raccoglierli. In tutto si calcola siano undici, e disgraziatamente quasi tutti lo sono assai gravemente; il segretario del marchese non riportò nel suo pericoloso salto, che leggiere contusioni. Fino ad ora non abbiamo più ampii particolari sulle conseguenze di questo luttuoso avvenimento.

ULTIME NOTIZIE

Bollettino sanitario

Reggio (Emilia). Dal 24 al 25, caso 1.
Id. — Dal 25 al 26, caso 1.
San Paolo in Civitate. — Dal 24 al 25, caso 1.
Id. — Dal 25 al 26, morto 1.
Cinpoli. — Dal 22 al 23, caso 1; morto 1.
Macerata. — Dal 24 al 25 casi 5; morti 2.
Belforte. — Dal 24 al 25, caso 1.
Modena. — Dal 26 al 27, morti 2 dei giorni precedenti.
Sassuolo. Dal 26 al 27, casi 2; morti 3 dei giorni precedenti.
Acqui territorio. — Dal 26 al 27, caso 1.
Cartosio. — Dal 26 al 27, caso 1.
Santa Maria Nuova. — Dal 24 al 25, caso 1.
Id. — Dal 25 al 26, casi 3; morto 1.
Agugliana. — Dal 24 al 25, morto 1.
Castelfidardo. — Dal 24 al 25, casi 2; morti 2, 1 dei quali dei giorni precedenti.
Filottrano. — Dal 24 al 25, casi 4; morto 1.
Iesi. — Dal 24 al 25, caso 1.
Sinigaglia. — Dal 25 al 26, casi 3. morto 1.
Osimo. — Dal 26 al 27, morti 2.

— La *Patrie* in data del 26 settembre ha:

Alcune corrispondenze dall'estero parlano dell'esistenza di una seconda circolare del Governo francese sulla Convenzione di Gastein.

Non v'ha nulla di vero in queste voci.

Un nuovo apprezzamento degli accomodamenti seguiti fra la Prussia e l'Austria non potrà esser fatto che quando questi, per ora provvisorii, assumano un carattere definitivo.

Ed a questo proposito crediamo sapere che le disposizioni del Gabinetto di Berlino appariscono tali da far sperare che l'ultima soluzione della questione dei Ducati darà soddisfazione sotto certi punti alle viste espresse nelle circolari francese ed inglese.

— Si annunzia officialmente che il generale Gablentz impose l'obbligo ai redattori dei giornali dell'Holstein di presentare alla censura una copia dei loro giornali. (*Havas*)

— Il processo del signor May redattore della Gazzetta dello *Schleswig Holstein* comincierà probabilmente nei primi giorni di ottobre.

Il signor May è accusato di aver voluto provocare una agitazione politica contro la Prussia.

L'accusa sarà sostenuta dal procuratore generale di Berlino signor Adelung.

Il signor May è trattato nella sua prigione con molti riguardi: e riceve tutto ciò che gli vien indirizzato ad eccezione dei giornali. (*Havas*)

— A Vienna viene smentita la voce corsa dell'invio di una proposta della Prussia, tendente a fare una risposta comune alle circolari della Francia e dell'Inghilterra relativamente alle Convenzioni di Gastein.

Una risposta non può essere data, dappoichè queste circolari non hanno mai esistito.

Pare soltanto che sia stata oggetto di trattative coll'Holstein la questione delle fortificazioni da costruire nel Sundewith e nell'isola d'Alsen.

Si convenne di non fare pel momento che i lavori più necessari.

Si devono innanzi tutto costruire dei piccoli forti distaccati, uniti fra di loro per mezzo di opere intermediarie che proteggeranno la punta Sud del Sundewith, e tutta la costa orientale dell'Alsensund sino al Nuibel Noer.

Queste fortificazioni offriranno una difesa tre volte più valida di quella dei forti danesi. (*Patrie*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27.

Il *Morning Post* crede di sapere che il Governo francese ha deciso di richiamare gradatamente le truppe da Roma. Una parte della guarnigione partirà presto da Roma per concentrarsi a Civitavecchia.

Dublino, 27.

Furono fatti nuovi arresti di feniani.

Parigi, 27.

Il *Moniteur*, accennando alle voci circa la partenza delle truppe francesi da Roma, dice che non può esistere alcun dubbio sulle intenzioni del governo francese, il quale, appena crederà giunto il momento opportuno, prenderà d'accordo col governo pontificio le disposizioni necessarie per incominciare lo sgombero, acciocchè questo sia completamente effettuato nel termine stabilito.

Torino, 27.

Rendita italiana 65 15.

Parigi, 27.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI.

	Settembre, 26	27
Fondi francesi 3 0/0	68 35	68 25
Id. 4 1/2 0/0	96 25	96 40
Consolidati inglesi 3 0/0	89 1/4	89 5/8
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	65 55	65 25
Id. (fine mese)	65 60	65 22
Id. (fine prossimo)	65 85	65 45
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	828	832
Id. italiano	423	—
Id. spagnuolo	503	508
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	248	247
Id. Lombardo-venete	456	457
Id. Austriache	411	410
Id. Romane	221	220
Obb. strade ferr. Romane	194	195
Obbligazioni della ferrovia di Savona	202	202

Berlino, 28.

La *Corrispondenza provinciale* dice che lord Russell e Drouyn de Lhuys hanno essi stessi data la vera spiegazione alle loro circolari col raccomandare ai propri agenti diplomatici di non darne comunicazione ai gabinetti di Vienna e di Berlino, ma soltanto di esprimersi nella guisa che venne loro indicata, quando fosse loro offerta l'occasione. Le due potenze tedesche hanno poi tanto minore motivo di dar seguito a questo affare che le espressioni usate dagli ambasciatori a Berlino e a Vienna non si sono punto allontanate dal tenore delle circolari, continuando così la saggia e leale astensione delle potenze occidentali da ogni ingerenza nella questione dei Ducati.

Parigi, 28.

Le LL. MM. ricevettero a Biarritz la visita del principe ereditario di Sassonia-Weimar.

Vienna, 28.

La *Corrispondenza generale* smentisce le voci che il generale Benedek sia stato esonerato dal comando delle truppe in Italia e che si tratti di una riduzione delle truppe che trovansi nell'Holstein.

TEATRI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 1/4 — La drammatica compagnia francese diretta da Meynadier rappresenta: *Le supplice d'une femme* — *Lises Balzac.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Opera buffa: *Don Checco*, del maestro De Giosa — Ballo: *Anna di Masovia*, del coreografo Rota, riprodotto da G. Bini.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze nel giorno 27 settembre.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72,6 sul livello del mare	mm 762,6	mm 761,7	mm 761,5
Termometro centigrado	19,0	21,0	19,0
Umidità relativa	84,0	80,0	75,0
Stato atmosferico	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	NE quasi for.	NE forte	NE forte

Temperatura { Massima + 21,8 / Minima + 15,0 }

Minima nella notte del 28 + 16,3.

Nella giornata piccolissime scosse d'acqua ad intervalli.

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 28 settembre 1865.

VALORI	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE	PREZZI FATTI
5 % god.° 1 Lug. 65	64 85	64 82 1/2	65 20	65 15	» »	» »
Sottoscrizione 5 % 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % god.° 1 Ap. 65	43 10	43 00	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	83 1/2	» »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 — 1 »	» »	» »	» »	» »	103 »	» »
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	1710	» »
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	180 »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obb. Tabacco 5 % » 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	99 1/2	» »
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	72 60	72 40	72 85	72 70	» »	73 f. ott.
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 500 1° luglio 65	214 »	213 »	» »	» »	» »	» »
Obb. 3 % dette, val. nom. L. 420 1° marzo 65	» »	» »	» »	» »	190 »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	47 1/2	» »
Obb. dette 1 Lug. 65	» »	» »	» »	» »	360 »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	86 »	» »
Detto in sottoscrizione	82 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ob. S. F. Marem. 5 % » 1 Lug. 65	70 70	70 50	» »	» »	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 65	332 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Giu. 65	» »	» »	» »	» »	185 »	» »
Dette demaniali 1 Ap. 65	408 »	407 1/2	410 »	409 1/2	» »	» »
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	65 00	» »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	43 20	» »

CAMBI	GIORNI	L	D
LIVORNO	8	100 »	99 7/8
Detto	30	99 1/2	99 1/4
Detto	60	99 »	98 5/8
ROMA	30	504 »	502 »
BOLOGNA	30	99 1/2	99 1/4
ANCONA	30	99 1/2	99 1/4
NAPOLI	30	99 1/2	99 1/4
MILANO	30	99 1/2	99 1/4
GENOVA	30	99 1/2	99 1/4
TORINO	30	99 1/2	99 1/4
VENEZIA e t. g.	30	246 »	244 »
TRIESTE	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
VIENNA	30	» »	» »
Detto	90	» »	» »
AUGUSTA	30	» »	» »
Detto	90	210 »	208 »
FRANCOFORTE	30	» »	» »
AMSTERDAM	90	» »	» »
AMBURGO	90	» »	» »
LONDRA	30	25 24	25 05
Detto	90	25 04	24 92
PARIGI	30	100 »	99 1/4
Detto	90	99 1/2	99 1/4
LIONE	90	99 1/2	99 »
MARSIGLIA	90	99 1/2	99 »
Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	Prezzo Denaro	PREMIO
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 %. — 64, 80 82 1/2 fine corrente, 65 15 fine ottobre.

Prezzi di Compensazione. — Della Rend. 564 80. — Id. 3 % 43 00. Banche 1705. — Az. Livorn. 7250. — Obb dette 213. — Az. Cent. Tosc. 47. — Obb. dette 359. — Maremmane 7060. — Meridionali 330. — Dette Demaniali 407.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 12 ottobre p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Torino, dinanzi al Segretario Generale rappresentante il Direttore Generale delle acque e strade, e presso la Prefettura di Cuneo, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incan o pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di due tronchi della strada nazionale da Torino alla Francia pel colle dell'Argentera, compresi fra l'abitato di Sambuco e quello di Bersezio, della lunghezza complessiva di metri 11.737 55 per . L. 321,853 61

Cioè: *Occupazione di terreni, demolizioni di fabbricati e lavori diversi a corpo* . . . . L. 191,403 56
Opere a misura . . . . » 118,450 05
Somma a disposizione dell'Amministrazione per spese impreviste . . . . » 12,000 » 12,000 »

Somma soggetta al ribasso d'asta L. 309,853 61

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero, e quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò quando sia stato superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'appalto resta vincolato all'osservanza dei capitoli d'appalto coll'ultima data del 13 agosto 1865, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Torino e Cuneo.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro mesi ventotto successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di lire 16,000, in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà quattro mesi dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere-capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 15,000 in numerario o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate lire trentadue mila in numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, valutate al pari, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. — Il contratto non darà luogo ad alcuna spesa di registro.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni otto successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Torino e Cuneo, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Torino, 23 settembre 1865.

Per detta Direzione Generale

1201 M. Fiorina, *Capo-sezione*.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA CITTÀ DI TORINO

AI

CAPITALISTI ED INDUSTRIALI ITALIANI E STRANIERI

La città di Torino, con ampio territorio solcato da corsi importanti di acqua, al confluente della Dora Riparia nel Po, circondata da terre fertilissime, in clima salubre, con una popolazione robusta, intraprendente, industre, morale, è chiamata da' suoi nuovi destini ad essere centro ad un grande svolgimento industriale.

In esecuzione di una legge che stabilisce un sussidio, per derivare una condotta d'acqua atta a fornire una considerevole forza motrice, l'Amministrazione Municipale sottopose ai più esperimentati idraulici, lo studio del migliore progetto.

Solo adatto fu per voto unanime dei periti, della Camera di commercio e della Rappresentanza comunale, riconosciuto quello per cui si derivasse un gran canale dal fiume Po, atto a dare una forza motrice di oltre 5 mila cavalli.

Questa condotta d'acqua darebbe al Municipio il mezzo di ripartirne la forza motrice, a condizioni favorevolissime per gli industriali che prendessero impegni, e si dimostrassero in condizioni di poterli lealmente sostenere.

Il Municipio non promette alcun concorso di capitali; questi debbono essere attirati dall'interesse e dall'utile impiego che i capitalisti credano e non possono a meno di trovare in questa città, centro di linee ferroviarie, primo scalo allo sbocco del traforo del Cenisio, sede di tutti gli stabilimenti, di arti, scienze, lusso, ed agi proprii delle grandi città.

L'Amministrazione Municipale invita i capitalisti ed industriali, a far conoscere al Sindaco:

1°. Quali industrie intendano stabilire:

2°. Con quali mezzi si propongano esercirle:

3°. Di quale forza motrice possano aver bisogno:

4°. Quali sieno le condizioni speciali che, nei limiti anzidetti, credano poter richiedere dal Municipio.

Le combinazioni che per avventura potessero venir suggerite e consigliate dalla specialità delle singole domande, potendo trovare una più facile soluzione, ove si conoscano i desiderati da ciascuna industria o stabilimento, il Municipio torinese vedrebbe un gran mezzo di facilitazione nel suo còmpito, ove le proposte gli giungessero nel minor tempo possibile e bene circonstanziate.

Torino, 23 settembre 1865.

Il Sindaco
1167 RORÀ.

DOTI BISINI

AMMINISTRATE DAL REGIO SPEDALE DI SANTA MARIA DEGL'INNOCENTI

DI FIRENZE

Il Commissàrio del R. Spedale predetto, come Soprintendente alle doti di R. Data, e amministratore di altre di privata fondazione, deduce a pubblica notizia che nel prossimo mese di novembre sarà conferita la consueta annua dote istituita da Antonio Bisini con suo testamento del 1° agosto 1564 rogato ser Alessandro Torsoleschi; e perciò invita tutte le fanciulle discendenti da Sano di Pellegrino Bisini che bramassero concorrere al conseguimento di detta dote ad aver presentato a tutto il 31 del prossimo mese di ottobre allo Scrittojo delle doti posto in detto Spedale le relative istanze munite dei documenti giustificativi la loro vocazione al predetto Legato.

Li 28 settembre 1865

Il Ministro delle Doti
1200 NICCOLO MORELLI-ADIMARI.

NOTA.

Con istromento 17 luglio 1865, rogato Negro notaio, in Cocconato, Graglia Battista fu Sebastiano, di Marmorito, alienò al signor Biancardi Gaetano fu Domenico, nato a Moncalvo e dimorante pure a Marmorito, i seguenti stabili in detto ultimo citato luogo situati, cioè:

1° Bosco e vigna e fossadone di are 20 35 circa, coerenti la via comunale, i fratelli Castellazzo, e Pietro Massaglia fu Michele;

2° Vigna e bosco al Gallo di are 30 86, coerenti gli eredi Giacomo Massaglia, la strada vicinale, ed eredi Gaspare Massaglia;

3° Vigna al Ronco di are 22 86, consorti Battista Chiesa, Antonio Massaglia fu Battista, e la strada vicinale;

4° Vigna e bosco alla Foeja, ossia Bricco sotto casa di are 40 circa, coerenti Luigi Massaglia, la via vicinale tramediante, e Giacomo Massaglia;

5° Vigna a Monfrissa o Bonino di are 9 circa, coerenti la strada pubblica, gli eredi Giacomo Vittone, ed eredi Battista Massaglia.

6° Bosco al Rospandero di are 30 circa, consorti avvocato Federico Massaglia, Giuseppe Castellazzo, il vitano, ed eredi Giuseppe Massaglia.

Tale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti, li 24 agosto 1865; al vol. 40, art. 379.

Cocconato, 17 settembre 1865.

1206 *Notaio* F. NEGRO.

La sottoscritta diffida chi di ragione che fece acquisto dalli signori Conterno Ravina ed Antonione del loro negozio da Trattore, sito in via Ginori sotto l'insegna *Trattoria Piemontese*; invita perciò chiunque possa aver qualche diritto a presentarsi fra il termine di giorni tre in via dei Neri N° 17 piano terreno.

Firenze, 26 settembre 1865.

1198 GILLI MARGHERITA.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL 2° DIPARTIMENTO MARITTIMO

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 5 del prossimo venturo mese di ottobre ad ore 2 pomeridiane, si procederà in Napoli, nella sala degl'incanti, sita nel locale del Commissariato Generale nella Regia Darsena, avanti il Commissario Generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto della provvista nel 2° Dipartimento marittimo, durante il biennio 1866-1867, di metalli lavorati per la somma complessiva di lire 300,000.

Gli articoli componenti la provvista suddetta, ed i prezzi d'asta per ciascuno di essi stabiliti, sono quelli fissati dal relativo capitolato di appalto in cui si rilevano le più dettagliate condizioni dell'impresa; ed esso capitolato è visibile nella sala sopraindicata in tutte le ore di ufficio di ciascun giorno.

Cenno degli articoli.

Ancorotti per lance, scappavia, ecc., ecc. — Affondatoi di ferro per ancore — Arpioni ed arpioncini di ferro, grappe e grappetelle — Aggrappatoi di ferro piccoli per catene — Bracciuoli di ferro — Bozzelli di ferro — Caviglie a gancio di ferro per murate — Cocconara per bottaio — Chiavi di ferro — Coppiglie di acciaio — Caccia-copiglie di acciaio — Caciocavalli di ferro per alberi — Chiodare di ferro acciarate — Delfiniere — Forchettoni di ferro per cucina — Ferri a stampa — Fiocine — Forme di ferro per ostie — Frecce per botti — Ferramenta acciarata in diversi lavori — Ferramenta lavorata diversa — Fornacelle di ferro fuso — Gaffe di ferro — Galocchie di ferro — Ganci di ferro diversi — Girelli di ferraccio — Grappini — Graticole di ferro per cucina — Grappini di ferro ad uncini — Impiombatoi di ferro — Lucchetti di ferro — Maniglie diverse di ferro — Manotte di ferro per castigo — Perni di ferro — Picconi di ferro — Pastecche di ferro — Punzoni per bucare il rame — Raschiatoi di acciaio — Ribuzzi di ferro per calafati — Radi — Madia di ferro per la pasta — Raschiatoi di ferro — Rodance di ferro — Rame lavorato guarnizione per imbarcazione — Rosette di rame stagnato — Stampe di acciaio — Scalmiere di ferro — Spine grasse per bozze — Sassole, treppiedi e tromba per botti, di ferro.

La consegna dei metalli suddetti dovrà aver luogo nel Regio Arsenale di Napoli o nel Regio Cantiere di Castellamare, a seconda delle richieste che saran fatte all'impresario dalla Amministrazione marittima, e nel termine in esse richieste precisato.

Gli articoli a provvedersi dovranno essere di metallo di prima qualità, ed a seconda dei campioni che saranno presentati unitamente alle richieste suddette, o di quelli esistenti presso le sale di ricezioni di Napoli o Castellamare.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni 15 decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

L'appalto formerà un solo lotto — Il deliberamento seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sui prezzi d'asta suindicati un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina, in una scheda segreta suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito dovranno depositare la somma di lire 30,000 in numerario o in titoli del Debito pubblico dello Stato al portatore. Ed allorchè la impresa sarà definitivamente deliberata, una tale somma si verserà nella Cassa dei Depositi e Prestiti, e vi rimarrà fino a che la impresa medesima non abbia il suo pieno ed esatto adempimento.

Per le spese del contratto si depositeranno lire 400.

Napoli, li 21 settembre 1865.

Il Commissario ai contratti
1202 **Michele di Stefano.**

DELIBERATIVA DI DECRETO.

Inerendo alle istanze avanzate dalla nobile signora Sidney Dell'Hoste nei Simonelli con scrittura esibita il 23 settembre 1865, ammette la medesima ad adire con benefizio di legge, e d'inventario la eredità relittale dal nobile signore Andrea Dell'Hoste col suo testamento solenne del 3 aprile 1862 consegnato al notaro Luigi Fontani lo stesso giorno, aperto e pubblicato nell'Archivio dei Contratti in Firenze il 1° settembre corrente, registrato a Pisa il 7 detto vol. 8, n° 1242 con L. 6, 60 a Nuccorini. Ordina la confezione dell'inventario di tutti gli assegnamenti componenti la detta eredità da eseguirsi nel modo che sarà creduto più conveniente, coll'assistenza del Cancelliere di questa Pretura per ciò che attiene alla compilazione di quello da farsi in Pisa, e coll'assistenza di un pubblico Notaro per quelli fuori di questa giurisdizione. - Destina la mattina del 16 ottobre prossimo, e giorni successivi *quatenus* a ore dieci antimeridiane per la compilazione dell'inventario degli oggetti esistenti nella casa di abitazione del defunto signore Andrea Dell'Hoste in Pisa; la mattina del dì 23 ottobre detto e giorni successivi quat. all'ora medesima per l'inventario degli oggetti esistenti a Campo; e la mattina del 25 ottobre ridetto, e giorni successivi quat. alla stessa ora per l'inventario degli oggetti esistenti nella fattoria di Gambassi, previa citazione dei creditori certi ed interessati nei modi ordinarii, e degl'incerti ed assenti mediante la inserzione nella *Gazzetta ufficiale del Regno* della deliberativa del presente decreto. Pone le spese del decreto stesso e sue sequele a carico della detta eredità, prelevabili con privilegio.

Così decretato dalla Pretura di Pisa (città) questo dì 23 settembre 1865.

PASSERINI *Pret.*
F. FOJANESI *Cancell.*

Per copia conforme
1204 M. G. BIANCHI *Proc.*

Con sentenza proferita dal tribunale di prima istanza di questa città nel 27 settembre stante, è stato omologato il concordato giudiciale stipulato dal signore Siro Pesci colla maggiorità dei di lui creditori, e contemporaneamente è stato il medesimo signor Pesci dichiarato scusabile e capace di riabilitazione.

Firenze, 28 settembre 1865.

1203 Dott. GAETANO BARTOLI *Proc.*

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, 20.